

Dal Vangelo secondo Matteo, Mt 5,38-42

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:

«Avete inteso che fu detto: "Occhio per occhio" e "dente per dente". Ma io vi dico di non opporvi al malvagio; anzi, se uno ti dà uno schiaffo sulla guancia destra, tu porgigli anche l'altra, e a chi vuole portarti in tribunale e toglierti la tunica, tu lascia anche il mantello.

E se uno ti costringerà ad accompagnarlo per un miglio, tu con lui fanne due.

Da' a chi ti chiede, e a chi desidera da te un prestito non voltare le spalle».

Riflessione

15-06-2020

Cambio di prospettiva...

La riflessione di oggi la collego a questo titolo perché mi aiuta ad affermare due concetti importanti da condividere.

Il primo è semplice.

Queste riflessioni quotidiane sono nate con l'inizio del lockdown per condividere con chi lo desiderava un momento di interiorizzazione della Parola. Nel momento della quarantena aveva senso offrire degli spunti più lunghi, ma con la ripresa delle attività credo vada meglio – proprio per non fermare questo appuntamento quotidiano – accogliere un pensiero più breve, da leggere magari mentre in ascensore si esce per andare al lavoro oppure in macchina prima di mettere in moto, da portare facilmente con sé nella propria giornata.

Il secondo è legato al vangelo del giorno e da qui parto per condividere un pensiero breve.

Siamo sempre dentro il lungo discorso della montagna e Gesù riprendendo la famosa legge del taglione – occhio per occhio, dente per dente – suggerisce la preziosa arte di resistere in maniera non violenta.

Perché porgere l'altra guancia, dare il mantello a chi vuole toglierti la tunica, fare due miglia con chi vuole costringerti a farne uno, sono tutte azioni fatte con lo scopo di non lasciare che il male avveleni la vita di chi lo riceve.

Quando si subisce un torto l'aspetto più difficile sta proprio nel cercare di tenere vivo il proprio cuore, la propria anima, la propria capacità di amare. Certo, a volte capita che la vita ci ferisca e che questa provochi in noi certamente dolore, ma anche collera e rabbia, insieme al desiderio di vendetta. Ma se tutto questo odio rimane in noi col tempo si trasforma in veleno, capace di avvelenare la nostra vita fino a farci diventare induriti. Si capisce, così, come l'invito del Signore vada nella direzione di vita per imparare a fronteggiare questo odio, perché se è vero che gli altri ci feriscono, è vero che il potere di far morire il cuore è nelle nostre mani, ma in noi è anche il potere di continuare a tenerlo vivo e capace di amare.

Ecco il cambio di prospettiva, non colpire la faccia di chi mi ha ferito, ma porgere l'altra guancia, per disarmare l'odio e lasciare il mio cuore capace ancora di battere e dare ritmo al bene.

Buona giornata!

Nello